

MUSEI DI NERVI
Galleria d'Arte Moderna di Genova
con opere della Collezione Wolfson

ROSSOMARE

Mattanze, inquinamenti, ecosostenibilità
Installazioni di Gianni Depaoli

a cura di Maria Flora Giubilei

15 ottobre 2011 - 8 gennaio 2012

in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2011

in collaborazione con Legambiente Liguria onlus



Genova
Palazzo Ducale
Fondazione per la Cultura



musei di
Nervi
Galleria d'Arte Moderna di Genova
Baccolite Frigone
Museo Giannettino Luvaro
Wolfsoniana



ROSSOMARE
Mattanze, inquinamento,
ecosostenibilità
Installazioni di Gianni Depaoli

Galleria d'Arte Moderna di Genova
con opere della collezione Wolfson

15 ottobre 2011 - 8 gennaio 2012

In occasione della Giornata
Mondiale dell'Alimentazione 2011

Sindaco
Marta Vincenzi

**Assessore alla Promozione
della Città - Progetti Culturali**
Andrea Ranieri

**Direttore Generale
Area Sviluppo della Città e Cultura**
Raffaele Gazzari

**Direttore Direzione Valorizzazione
Istituzioni, Patrimonio Culturale,
Parchi e Ville, Rapporti Università
e Ricerca**
Guido Gandino

Direttore dei Musei di Nervi
Maria Flora Giubilei

**Catalogo, saggio, apparati
documentari**
Maria Flora Giubilei

Schede di Legambiente Liguria
Chiara Montagnani

Biografia critica
Franco Vassia

Direzione della mostra
Maria Flora Giubilei

**Segreteria Organizzativa
Musei di Nervi**
Maria Assunta Morando

**Ufficio Prestiti e Assicurazione,
Settore Musei del Comune di
Genova**
Maria Luisa Crovetto

Grafica della mostra
Roberto Giromini

Realizzazione allestimento
Operatori dei Musei di Nervi

Assicurazione
AXA Art Versicherung AG
Rappresentante Generale per l'Italia
Milano

Coordinamento Amministrativo
Comune di Genova: Riccardo Cavanna
Fondazione Palazzo Ducale:
Giada Mazzucco, responsabile

Ufficio Stampa
Comune di Genova: Massimo Sorci
Palazzo Ducale: Camilla Talfani,
responsabile

Marketing e Comunicazione
Comune di Genova: Tina Russo,
responsabile
Palazzo Ducale: Chiara Bricarelli
Dello Strologo, responsabile

Attività didattiche
Comune di Genova: Simonetta Maione,
responsabile

Crediti fotografici
Centro per l'immagine, l'arte e la storia
del Comune di Genova
Wolfsoniana – Fondazione Regionale
per la Cultura e lo Spettacolo della
Liguria, Genova
Renato Biancotto
Elena Parisi
Larissa Soffientini

Ringraziamenti
L'artista esprime il proprio ringraziamento
a Jacob Spitz, David Nuñez,
Daniele Michelizza, Gian Luigi Nuccio
per la collaborazione e l'aiuto offerto
nella realizzazione tecnica delle opere.
Un ringraziamento speciale a Santo
Grammatico e a Franco Montagnani
per il fattivo e sostanziale impegno
con cui hanno voluto sostenere l'evento
e la sua organizzazione.

Si ringrazia



Con il patrocinio di



Sponsor



L'arte povera, di cui si celebra quest'anno il cinquantenario, era tale perché rifiutava l'uso di materiali artistici, e impiegava materiali di uso comune, come il legno, la pietra, la terra, il neon, e li proponeva nella loro immediatezza, li installava nello spazio, e ci invitava a riscoprire in noi stessi il valore e il senso della terra, della natura, dell'agire umano nel mondo. Assistiamo oggi a un recupero fattivo di quei valori, ma, rispetto ad allora, impregnati della consapevolezza del limite. Il legno, la terra i vegetali e gli animali, possono sparire. L'agire dell'uomo entra spesso in conflitto con la sostenibilità dell'equilibrio ecologico del pianeta.

Non solo, il ciclo perverso che probabilmente è all'origine della stessa crisi che stiamo attraversando – e che Latouche sintetizzava nella triade pubblicità (per creare bisogni sempre più artificiali), credito (per farci consumare anche se non ce lo possiamo permettere), obsolescenza (perché se i prodotti si consumano più in fretta, più in fretta ricompriamo) – fa perdere durata, valore, significato alle cose costruite dall'uomo e alla natura stessa. Da questa consapevolezza nasce l'arte e la cultura del riuso. Non considerare mai, finché è possibile, esaurite le cose, valutare ogni volta la loro possibilità di riutilizzo, per vivere e per esprimersi.

Con una voglia forte di recuperare il saper fare artigiano, la cura per la manutenzione, di non rassegnarsi all'obsolescenza e alla sparizione delle cose.

Gianni Depaoli lo fa con la pelle dei pesci. In faccia al mare di Nervi, straordinario luogo di bellezza e di vita, accanto alle opere al mare dedicate da tanti pittori presenti alla GAM, ma anche esso in pericolo, nella sua varietà biologica e culturale, ad opera delle azioni dell'uomo. Insieme, le opere dei pittori della GAM e le opere di Gianni Depaoli, formano quasi una grande "vanitas", fanno l'effetto di quei grandi quadri che dal Seicento in poi raffiguravano insieme la bellezza e il teschio, i fiori e i frutti e il verme che li rode.

Non, come allora per rassegnarsi e prenderne atto, magari levando preghiere al cielo, ma per renderci edotti del pericolo, e darsi da fare perché la catastrofe non avvenga.

Come da anni ci insegna Legambiente, cui va il ringraziamento per il sostegno concreto a questa mostra.

Stiamo per aprire a Genova il "Palazzo Verde", che proprio all'utilità e alla bellezza del riuso è dedicato, e con Milano stiamo ragionando dell'EXPO' del 2015 che sarà dedicato al tema dell'alimentazione e della sostenibilità, e di cui Genova sarà il pesce e il mare.

Mi piacerebbe che chi viene a vedere le opere di Depaoli le pensasse anche in questa prospettiva, di una città che ha deciso di essere "smart" promuovendo e praticando la cultura della sostenibilità.

Andrea Ranieri

Assessore alla Promozione della Città - Progetti Culturali

A differenza di tempi remoti in cui i Liguri avevano preferito abitare l'entroterra, oggi il 95% della popolazione ligure vive nella stretta fascia costiera che è appena il 5% del territorio regionale, con la conseguenza che il *Mare nostrum* viene sottoposto a una pressione antropica senza precedenti nella storia. A tutto ciò si devono aggiungere tre grandi porti commerciali, decine di porti turistici, molte attività industriali ad alto impatto ambientale e, nei periodi estivi, il turismo che decuplica la popolazione in molti comuni costieri.

La mostra ROSSOMARE, ospitata nella bellissima Villa Saluzzo Serra di Nervi, permette a Legambiente di promuovere, al di là del suo impegno quotidiano di associazione ambientalista, un'ulteriore riflessione proprio sul rapporto tra l'uomo e il mare. E lo fa grazie all'idea originale che sta alla base del progetto ROSSOMARE, a seguito della quale le sale della Galleria d'Arte Moderna vengono "profanate" dalle installazioni di Gianni Depaoli volte a denunciare le violenze subite dal mare per mano dell'uomo.

È proprio questo contrasto che obbliga il visitatore a leggere criticamente le opere esposte, in particolare quelle celebrative dei grandi processi industriali dell'800, riflettendo sulla diversa sensibilità che l'uomo ha imparato a esprimere riferendosi al concetto di progresso, non più inteso quale trionfo dell'uomo sulla natura ostile, ma come sviluppo ecosostenibile. E così dalle provocazioni delle opere di Depaoli riverberate all'interno della Galleria d'Arte Moderna, Legambiente coglie l'occasione per realizzare, attraverso l'azione dei suoi Circoli, l'avvicinamento del mondo ambientalista a quello dell'arte.

Esprimo un ringraziamento al Comune di Genova che ha ospitato la mostra così come a tutti coloro che, a vario titolo, hanno voluto appoggiarla e sostenerla, dimostrando attenzione per i temi della difesa dell'ambiente. In particolare la nostra gratitudine va a Maria Flora Giubilei e a Gianni Depaoli, che hanno elaborato l'idea del progetto: con loro abbiamo condiviso ogni momento organizzativo della mostra.

Colgo l'occasione per un'ultima riflessione su quella che è la più vasta area di protezione marina del Mediterraneo, cioè il Santuario dei Mammiferi marini "Pelagos", per la presenza ormai da tempi remoti dei grandi cetacei. Nonostante esista un accordo tra Italia, Francia e Monaco, diventato esecutivo ormai da un anno, gli uffici genovesi dell'ente sono stati chiusi mettendo a repentaglio la sua gestione. Eppure, crediamo che la tutela di questo importante tratto di mare e la transizione verso un'attività umana compatibile con l'ambiente, siano processi che svilupperebbero un ciclo virtuoso utile anche per arrestare il decadimento ambientale della nostra regione, favorendone la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile.

Stefano Sarti

Presidente Legambiente Liguria



Contaminazioni e mattanze da museo

Maria Flora Giubilei

In uno dei periodi più difficili della nostra storia scrivere di mattanze, seppur prendendo le mosse dall'arte, diviene quasi emblematico. Lo si fa dunque ancor più volentieri per il ruolo militante che questo museo pubblico vuole assumere accogliendo gli argomenti di cogente attualità che sostanziano le opere di Depaoli e assumendo, a rigorosa conferma del messaggio artistico, un confronto serrato con Legambiente Liguria e i suoi dossier scientifici. Nella celebrazione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, la militanza è sul fronte di un impegno per l'ecosostenibilità del cibo, in una logica di salvaguardia dell'ambiente e dei suoi abitanti, animali e, quindi, uomini, che associazioni "fight-specific" conducono da anni nelle piazze, nei luoghi direttamente interessati, avvalendosi dei *media*, ma che raramente hanno spazio nei musei di collezioni d'arte, e con accenti così dichiarati. Lo spunto, oggi, è offerto dal contesto d'eccellenza in cui si trova la Galleria d'Arte Moderna, affacciata sulle sponde di un Mediterraneo sempre più abusato nelle risorse, e da un dipinto esposto in una sua sala. È una grande tela di Aligi Sassu – il famoso pittore e ceramista di cui si sta per celebrare nel 2012 il centenario della nascita – che, dagli anni Quaranta in poi, ha dedicato varie opere al tema del lavoro – quello nelle miniere sarde in modo particolare – dalle sponde di un realismo marcato e viscerale, maturato studiando artisti francesi come Cézanne e Delacroix, ma anche il colore di Matisse, durante due importanti soggiorni parigini nel '34 e nel '35. "Ogni opera consiste nel tradurre una qualsiasi realtà 'ideale o formale' per giungere a quell'apparenza che è la sintesi dei fatti obbiettivi e realtà vivente dello spirito umano", aveva sostenuto Sassu nel 1936, prefigurando appunto opere come *La mattanza* (ill. XI), esemplare nel valore assoluto, quasi simbolico, della sintesi di realtà che propone.

Realizzata e presentata esattamente sessant'anni fa, nel 1951, alla Prima Biennale d'Arte Marinara di Genova e acquistata con altri dipinti per le collezioni della Galleria d'Arte Moderna, l'opera di Sassu ha fissato, con sciabolate di colore acceso e una semplificazione formale meditata sulla pittura dei primitivi toscani molto amata dall'artista, tutto il dramma della mattanza dei tonni, diffusa pratica di pesca tra Sicilia e Sardegna. È il rosso di un mare tragico, insanguinato, appena increspato da orli di schiuma bianco-rosata, a rivelare la tragedia che si sta compiendo nella "camera della morte", sotto i colpi delle fiocine e degli arpioni e sotto i nostri occhi di spettatori, in piedi, col pittore, nella barca della mattanza, alle spalle dei pescatori, i tonnarotti senza volto. La barca si sbilancia mentre viene issato a bordo un grande tonno azzurro e quasi

lambisce l'acqua col bordo. Assistiamo impotenti – e responsabili di un consumo che oggi non conosce regole – all'epilogo di quell'evento, alla sua terribilità, solo mandando a memoria come un flash l'accadimento e dipingendo quanto sta avvenendo, anche noi immersi in quei riflessi azzurri che la mole metallica del grande pesce agonizzante – unica nota blu col cielo – diffonde sugli uomini, sui loro indumenti, sulle loro teste. Il progetto di una mostra con le installazioni di denuncia ideate da Gianni Depaoli prende dunque l'avvio da questo dipinto, in tempi di particolare sospetto verso i metodi di pesca e d'ingrasso del tonno praticati nei nostri mari, spesso esecrabili e fuori legge – con la committenza di società giapponesi –, e di ferma condanna delle uccisioni, insieme ai tonni, anche di delfini e di altre specie. *Prede e predatori*, *Gabbie e Finning* (ill. 18, 19, 20) sono quindi le opere di Depaoli che gravitano intorno all'opera di Sassu e propongono al pubblico del museo, con l'immediatezza evocativa di immagini semplici e forti al contempo, riflessioni profonde sugli argomenti drammatici delle mattanze, degli allevamenti-prigioni, delle mutilazioni cruente e letali inferte agli squali per privarli delle loro pinne.

L'esposizione oggi si articola in un percorso museale che abbraccia il Novecento, trovando sponde di richiamo e di ambientazione in varie opere della Galleria: contenitore e contenuti si lasciano contaminare, inquinare, sporcare dalla garbata violenza delle sue provocatorie opere contemporanee. Ne nasce un gioco di rimandi che, dalle suggestioni di brani d'arte tradizionalmente intesa – privi di enunciati etici e di preoccupazioni morali, spunti estetici per proporre al pubblico i termini di vere storie poco note – giunge a immergersi direttamente, perlustrandolo, in uno dei contesti più squallidi del nostro quotidiano e propone installazioni di varia tecnica, ma anche quadri che alla tela sostituiscono, come supporto dalla concentrata valenza concettuale, la concreta organicità dei rifiuti ittici. Resti di pesce predato per raccontare proprio di pesce predato, di nefandezze umane, di stragi senza senso: tutto all'insegna di una tangibilità di racconto, di un'adesione partecipata alle tragiche conseguenze di infime realtà, di un reale desiderio di verità e riscatto per abitanti marini braccati.

Storie di prede e, subito dopo, di predatori: di quelli che hanno i mezzi cruenti e pirateschi del cinico mercato globale, ma anche di quelli che, ogni giorno, con hemingwayana fatica e rispetto, hanno pescato misurando le forze con la natura, sfidando mare e pesci con le mani e con la vita, loro sì, assimilabili, nello sforzo di un coraggio scontato e quotidiano, all'eroismo apocalittico e decadente dei *Corsari* di Nomellini (ill. II).

Che a fare denuncia sia un artista contemporaneo non può certo più sorprendere: la complessità della nostra iniqua società costringe da decenni molti artisti a prendere posizione e a schierarsi, complice spesso la lucidità di una sensibilità raddomantica a loro riservata. Nel caso di Depaoli colpisce a dire il vero che, a sostenere una causa di ecosostenibilità ambientale e alimentare, sia persona con dichiarata attività d'imprenditore certificato ISO proprio nel settore ittico. Depaoli lancia il sasso e non nasconde la mano, anzi. Con quella stessa mano, recupera le pelli di platessa e di merluzzo, le lische, gli scarti del pesce destinati alla spazzatura – fornitore all'ingrosso, lui sa ovviamente dove procurarseli – e restituisce loro la dignità di un messaggio forte

immerso in una guaina estetica a tratti delicatamente raccapricciante.

Ultima frontiera della storica *trash art*, quella che Depaoli ha ribattezzato *organic trash art* – coniugandola a un'abusata etichetta di *food art* con cui oggi si citano le più disparate invenzioni gastronomiche da televisione –, sollecita l'attenzione nei confronti del materiale meno gestibile da parte di un artista, quello del rifiuto più "rifiutato" perchè organico e quindi esposto a un processo di immediata putrefazione. Depaoli, superando un ribrezzo d'obbligo, intrappola quei resti, con trattamenti chimici particolari, in trasparenti urne di metacrilato, e li trasforma – quasi echi metatemporali di fiabesca memoria che sfidano la caducità del tempo – in testimonianze che hanno la concretezza del reperto, in racconti che dalle profondità marine giungono sin sulla terraferma per incontrare gli stenti di pescatori non globalizzati.

Prede e predatori – come recita il titolo di una sua opera già citata – uniti da un unico, fatale destino. L'artista lo fa con una vocazione all'educazione didattico-alimentare-ambientale del pubblico non dissimile dall'esperienza messa in atto, in questi ultimi anni di complessa sperimentazione artistica sul fronte dell'ambiente, da Andrea Carretto e Raffaella Spagna. La loro attenzione è rivolta alle specie vegetali – quelle più umili, le selvatiche – e quelle coltivate, alle loro trasformazioni e a quelle dei paesaggi che le ospitano, traguardando una consapevole conoscenza e un rispettoso consumo: noti sono progetti come *Esculenta-Lazzaro*, *Fibrae* e *Malerbe* presentati al pubblico tra strade e musei, con azioni performative, stage e rigore di scienza legata alla ricerca universitaria.

E se non usa gli scarti, Depaoli li ricrea in un gioco semplice, convincente e volutamente ambiguo che non nasconde la crudeltà dell'azione umana, pronta a uccidere e a martoriare, e la registra sin dalle attività inquinanti. I disastri ambientali provocati in mare dalle fuoriuscite incontrollate di petrolio, dall'abbandono irresponsabile di rifiuti tossici, di liquami, di plastica non biodegradabile; il rilascio nell'atmosfera e nel paesaggio di fumi e scorie di lavorazioni industriali trovano forme appropriate nelle installazioni (*Mascherine*, ill. 3) e nei trattamenti fotografici di Depaoli che, o intervenendo su grandi riproduzioni per disporre segni gestuali e immagini di apocalittico degrado e di rinascite naturali (*Oil e Rebirth*, ill. 1, 2), o adoperando tubi-periscopi che scrutano un impossibile orizzonte sopra una marea nera (*Louisiana*, ill. 6), o servendosi di bidoni, come in *Squarcio* e *Seduta scomoda*, (ill. 5, 4), fa colare e allargare inquietanti macchie di gommoso "petrolio" sul pavimento del museo, tra le sculture e ai piedi dello scheletro navale che Plinio Nomellini, sull'onda di un convinto credo formativo nel socialismo della bellezza e nella forza del lavoro per il progresso dell'umanità, dipinge con fare d'utopia nel *Cantiere* del 1909 (ill. III), commissionato dal laboriosissimo e industriale municipio di Sampierdarena e presentato alla Biennale di quell'anno con *Nuova gente*, il *pendant* che oggi lo fronteggia. Depaoli invita il visitatore a provare lui stesso il "brivido" dell'inquinamento, ad accomodarsi sul cuscino-idrocarburo e a leggere, quasi si trovasse in un'emeroteca specializzata, la raccolta aggiornata di articoli dei quotidiani con tragiche notizie di petroliere naufragate e piattaforme oceaniche esplose. Riproduce le invasioni di *Meduse* artificiali (ill. 7) negli abissi marini con

bianchi *shopper* di plastica inquinante appesi tra i paesaggi dipinti negli anni Venti da Domenico Guerello, Pietro Dodero (ill. V) e Antonio Discovolo, allora ancora incontaminati a Portofino come nelle Cinque Terre, e oggi tutelati dalla precarietà politica e amministrativa dei Parchi Naturali. Con due moniti, il pannello *Soffi*, (ill. 10), imbrattato di un velo di nera caligine atmosferica, e *Sopravvivenza* (ill. 9), mucchio di latrine d'acqua vuote e disposte in disordinato ordine, allestiti nella sala dei futuristi tra gli ingranaggi dei macchinari dipinti da Alba Giuppone (ill. VI) per ricordare il lavoro in fabbrica delle donne in tempo di guerra, e gli spicchi metallici del *Nitrito in velocità* di Depero, Depaoli allude al terribile futuro che sarà riservato alla specie umana se non avrà rispetto delle risorse naturali primarie, l'aria e l'acqua. È un lavoro puntiglioso, di un concettualismo che a tratti ricorda la vocazione repertoriale e antropologica del *work in regress* di Claudio Costa, che non esclude la ricerca geografica e storica, soprattutto quando costruisce la sua *plaiice-art* – arte della platessa, ma la pronuncia tiene dentro anche *place-art*, arte del luogo – incentrata sulle vicende della pesca della platessa nei luoghi deputati dell'Europa del Nord. Scova su una lapide i nomi dei pescatori di quel pesce dell'Isola olandese di Urk, dispersi in mare nelle notti di lavoro, e li declina scrivendoli a matita sulle pelli scartate della platessa: a temporanea memoria, il pezzo che ne risulta, *Anime* (ill. 11), è oggi allestito sotto le *Pêcheuses de Collioure* (ill. VII), tela dipinta da uno dei più celebri interpreti del cubismo, Léopold Survage, generoso amico di Modigliani. Nel 1930, il pittore dedicò un omaggio alle pescatrici di un altro luogo marinaro, questa volta sulla costa francese meridionale, un borgo frequentato da lui e da molti altri artisti come Matisse sin dai primi anni del nuovo secolo. Le due opere, quell'antica e quella contemporanea – ectoplasmica traccia di esistenze concluse tragicamente tra regno umano e animale – si richiamano e si rafforzano nella testimonianza: le vesti nere delle donne, indossate forse per tradizione, forse per prematura vedovanza, riportano alla mente vite difficili, eventi luttuosi e l'assunzione, per necessità, di ruoli solitamente maschili. Depaoli avvia proprio da quei nomi di lavoratori una riflessione sulla loro difficile esistenza, rievocandone le abitudini con *Le porte colorate di Volendam* (ill. 14), battenti organici che, sull'ordito di una tela rigorosamente "ittica", narrano la tradizione funzionale di colorare le porte del paese di Volendam per consentire agli uomini di riconoscere, a dispetto del buio, la propria abitazione al rientro dalla pesca. Nei suoi giri di imprenditore/artista Depaoli, a riprova di un'economia forzosamente vincolata al mare, ha riportato dall'Olanda anche vecchie cassette da pesce, bancali e arnesi artigianali, li ha ripensati nella loro decontestualizzazione e oggi ne espone alcuni evocativi assemblaggi colorati di vita vissuta: un coltello per sfilettare e dati di laboratorio sulla proteina della platessa sono gli elementi che compongono, per esempio, *IEF* (ill. 17), tavola pseudoscientifica che prosegue la riflessione sul consumo irragionevole di certe specie ittiche: non solo del tonno, come si è anticipato, ma anche del merluzzo e della platessa coi suoi filetti, ingredienti sovrani della cucina internazionale standardizzata. Inserito vicino al grande dipinto *Poesia lunare di Liguria* (ill. VIII) che Giuseppe Sacheri ha dedicato, intorno al 1920, al tema del mare – soggetto prediletto dal pittore e approfondito proprio sulle

opere dei paesaggisti olandesi durante un viaggio formativo nei Paesi Bassi all'inizio del Novecento –, *Oceani* di Depaoli (ill. 13) si propone al pubblico come un trittico "stratigrafico" per illustrare, con veri reperti originali (a voler cavalcare un termine abusato in arte), le varietà ittiche delle tre immensità marine. Al contempo, una serie di etichette per tracciabilità di cibi surgelati, in fila indiana sul pavimento di alcune sale del piano ammezzato, conducono il visitatore dall'opera *Catch Zone* (ill. 12) – un piccolo quadro con una pelle di platessa su cui è graficamente indicata la sua area di pesca – fino al tavolo *Porzioni di mare* (ill. 16), in cui l'artista, per sollecitare all'acquisto di prodotti ittici davvero sostenibili, evitando quindi provenienze troppo sfruttate, "porta in tavola", "serve" al consumatore/visitatore la mappa elaborata dalla FAO (FAO's Fishing Areas) relativa ai mari del mondo e alle varie provenienze di tutto il pescato variamente destinato alle nostre cucine o alle industrie alimentari.

Nella stessa sala, quella che ospita i bronzi di soggetto marino di Angelo Camillo Maine (ill. IX, X), intrigante artista con vocazione naturalista che negli anni Trenta del Novecento trasformò polpi, lumache di mare, scimmie e altri animali in superbe sculture e originali oggetti d'arte di un gusto déco contaminato dal plasticismo novecentesco, il percorso propone anche *Nederlandse Visser* (ill. 15), una sorta di valigia-vevtrina-tabernacolo per l'ostensione della platessa realizzata col legno dei *palletts* usati normalmente per il trasporto di quel pesce.

L'ultimo capitolo è quello delle mattanze: ne abbiamo scritto in apertura, ma non abbastanza. Ai visitatori dovranno restare negli occhi due immagini: innanzitutto quella di *Anime silenziose* (ill. 22), una pietosa installazione di piccoli corpi di delfini coperti da una bianca sindone – retaggio "povero" dei lenzuoli marmorei d'altra memoria, antica e contemporanea – e annunciati da un delfino adulto rivestito di frammenti di giornali, atto di denuncia contro le stragi di quei nobili mammiferi effettuate nelle baie giapponesi e intorno alle isole danesi. Quel corteo silenzioso ha iniziato il suo percorso il 2 febbraio 2010 dall'Acquario Civico di Milano con 42 sagome di giovani esemplari e continua il suo viaggio in Italia, aggiungendo nuove figure numerate e datate a ogni tappa. Oggi la Galleria d'Arte Moderna tiene a mortale battesimo i piccoli 52, 53 e 54.

E, subito dopo le pinne appena intraviste dei delfini, negli occhi del visitatore dovranno restare altri occhi: quelli delle foche straziate sul pack canadese da una caccia che, a dispetto delle leggi internazionali, ha ripreso in tutta la sua ignobile violenza per soddisfare consumi di pellicce.

Di quegli occhi avevamo già raccontato ai bambini, attraverso le parole incisive di Giorgio Celli, nell'album *Animali*, pubblicando l'immagine di un bellissimo muso di foca appena nata con due brillanti perle nere. Ritorniamo volentieri sull'argomento con la speranza che la drammatica sintesi realizzata dall'artista sul rigido sudario-pack (ill. 21), evocando sangue e occhi spenti di cuccioli innocenti, sia assai più efficace e immediata, nella perorazione di un disperato appello "antipellicce", di qualsiasi nostra ricercata parola.



Galleria d'Arte Moderna di Genova
con opere della Collezione Wolfson



I. Alberto Helios Gagliardo
L'ora tranquilla, 1914



II. Plinio Nomellini
I corsari, 1906



III. Plinio Nomellini
Il cantiere, 1909



IV. Alberto Issel,
Salotto, 1902 ca.
Collezione Wolfson



V. Pietro Dodero
Terrazzo sul mare, 1923



VI. Alba Giuppone
Donne in tempo di guerra, 1942-1943
Collezione Wolfson



VII. Léopold Survage
Pêcheuses de Collioure, 1930



VIII. Giuseppe Sacheri
Poesia lunare di Liguria, 1920 ca.



IX. Angelo Camillo Maine
Entomopsis, Agitazione, 1932 ca.



X. Angelo Camillo Maine
Stigmatotheuthis, 1936



XI. Aligi Sassu
La mattanza, 1951



GIANNI DEPAOLI
WHITE PAPER
Tecnica mista
nylon, resina
2011

GIANNI DEPAOLI
CRO
Tecnica mista su tela e legno,
nylon, resina, barile.

GIANNI DEPAOLI
FINNING
Tecnica mista, resina, acrilico,
sacco nylon.
2008

GIANNI DEPAOLI
SEDUTA SCOMODA
Tecnica mista, barile, resina,
quotidiani, pigmento.

Opere e installazioni di Gianni Depaoli

Inquinamenti e contaminazioni



+  <http://www.legambienteliguria.it/dossier>

Rossomare » Legambiente Liguria » Dossier » **INQUINAMENTO**

Il Mar Mediterraneo è solcato ogni anno da migliaia di navi commerciali e petroliere che, attraverso diverse rotte, raggiungono i porti commerciali italiani.

Questo intenso traffico rappresenta un potenziale pericolo per i delicati equilibri marini, considerata la natura dei materiali trasportati: oltre 360 milioni le tonnellate di prodotti chimici pericolosi trasportati ogni anno nel *Mare nostrum*, pari al 20% dell'intero traffico mondiale. Solo nei porti della Liguria transitano annualmente 63 milioni di tonnellate di greggio (oltre il 24% del traffico marittimo di greggio mondiale).

Venti anni fa, l'affondamento della petroliera *Haven* di fronte alla costa genovese fu causa del maggior versamento di greggio mai accaduto nel Mediterraneo (144.000 tonnellate). Da allora ci sono voluti altri incidenti, dalla *Erika* in Bretagna (1999, 31.000 t di greggio) alla *Prestige* in Galizia (2002, 77.000 t), perché si prendesse in considerazione di adottare una normativa più adeguata per fronteggiare l'intensificarsi dei traffici marittimi di prodotti petroliferi.

Questi incidenti causano un danno ambientale, ma anche economico e sociale per le comunità costiere colpite.

Oggi un altro rischio emergente è rappresentato dalla ricerca di idrocarburi sui fondali marini, da estrarre tramite piattaforme petrolifere *off-shore*.

Solo qualche mese fa, nel Mare cinese di Bhoai, dove la ConocoPhillips estrae il greggio, il giacimento di Penglai 19-3, il più grande della Cina nel suo genere, ha subito due falle: il petrolio riversato in mare è arrivato a interessare 4.200 km² di superficie pari a 4 volte l'estensione di Roma.

Nel 2010 è stata la volta del golfo del Messico, dove sono stati necessari diversi mesi per arrestare la fuoriuscita dalla piattaforma della British Petroleum: i danni agli ecosistemi della costa americana sono stati devastanti (oltre dieci volte per entità quello della petroliera *Exxon Valdez* nel 1989).

Ma forse la "palma" per la peggior piattaforma potrebbe essere vinta dalla *Brent Charlie*, della Shell, che in 7 differenti incidenti ha disperso 5 tonnellate di greggio nei mari del Mare del Nord.

I ripetuti incidenti alle piattaforme *off-shore* non sono però un monito per il futuro come invece dovrebbero esserlo: in Italia sono 25 i permessi di ricerca finora rilasciati e 39 le istanze di richiesta presentate dalle società petrolifere, spinte dalle condizioni molto più vantaggiose rispetto al contesto internazionale (bassi canoni di concessione e limiti meno restrittivi per le emissioni inquinanti).

Ma il gioco non vale la candela: le riserve stimate dal Ministero dello Sviluppo Economico sono 187 milioni di tonnellate (di cui 11 a mare) che, agli attuali tassi di consumo (73,2 milioni di tonnellate nel 2010), verrebbero consumate in soli 30 mesi e senza neppure una convenienza dal punto di vista occupazionale.





1. *Oil BN1*, 2011



2. *Rebirth*, 2011



5. Squarcio, 2007

6. Louisiana 2004/2010, 2010



3. Mascherine, 2006

4. Seduta scomoda, 2011





7. *Meduse*, 2006

8. *Barile*, 2006





9. *Sopravvivenza*,
2008

10. *Soffi*, 2009





+ <http://www.legambienteliguria.it/dossier>

Rossomare » Legambiente Liguria » Dossier » **L'UOMO E IL MARE**

Oggi per più di 3,5 miliardi di persone il mare è fonte primaria di alimento e si prevede che il numero possa raddoppiare nei prossimi vent'anni. Ciò attualmente concorre pesantemente all'impovertimento e alla distruzione degli habitat marini con conseguente estinzione delle specie.

Il 95% del pescato mondiale proviene dalle acque costiere, poco profonde, dove si concentra la maggior parte della vita vegetale e animale, ma anche più soggette ai rischi derivanti dall'inquinamento legato alle attività umane.

In Italia, delle oltre 700 specie commestibili, solo il 10% circa è effettivamente commercializzato per abitudini alimentari e culturali ormai consolidate. Sui banchi delle peschierie solitamente vengono commercializzate fino a 30 specie diverse, ma ciò non significa che altre specie, non siano catturate ("catture accessorie"), rimanendo poi invendute nonostante il loro valore nutrizionale.

Inoltre, le comunità di pesca artigianale, il 90% dei pescatori mondiali, sono sempre più minacciate dal restante 10% di flotte commerciali operanti a livello globale che, da solo raccoglie la metà del pescato mondiale, ricorrendo spesso a scappatoie presenti nelle norme internazionali per sfuggire ai regolamenti di conservazione del patrimonio ittico. La pesca commerciale condotta senza rispettare le leggi è responsabile anche dei danni ad habitat sensibili, come le mediterranee praterie di posidonia e le scogliere coralline oceaniche, con conseguenti pesanti alterazioni dell'ecosistema marino.

La maggior parte delle specie oggetto di pesca risulta sfruttata ben oltre i limiti della sostenibilità (*overfishing*): secondo l'ultimo rapporto della Commissione generale europea della pesca per il Mediterraneo (Atene, 2010), il 14% degli stock ittici del *Mare nostrum* risulta moderatamente sfruttato, il 20% pienamente sfruttato e il 66% altamente sovrasfruttato.

Solo negli ultimi decenni si è arrivati a capire l'importanza di preservare la biodiversità marina, ricorrendo a misure come riserve di pesca, incentivi per l'acquacoltura e divieti d'uso di reti a strascico.

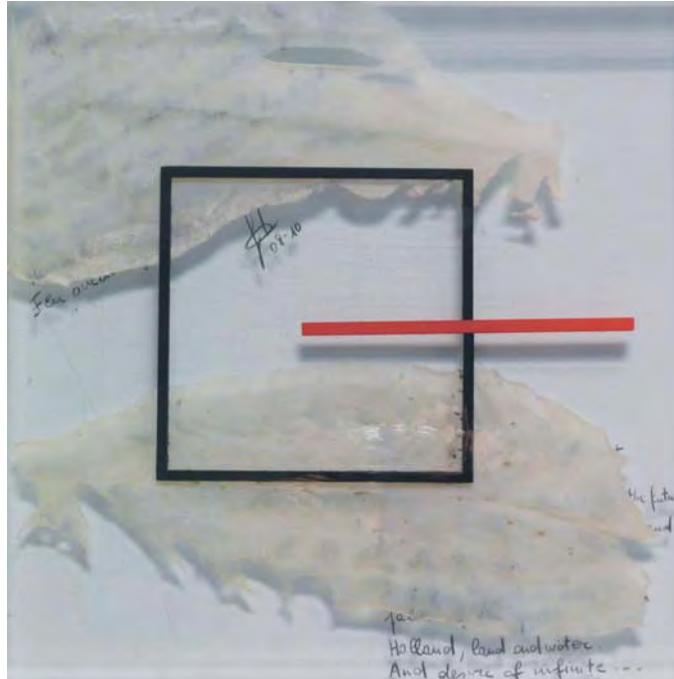
I governi che aderiscono al programma mondiale di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite hanno sottoscritto l'impegno di ristabilire entro il 2015 la consistenza degli stock ittici delle specie più commercializzate riducendo lo sforzo di pesca, migliorando la selettività degli attrezzi da cattura, proteggendo le aree di *nursery* e di riproduzione delle specie. Occorre intensificare l'azione contro la pesca illegale che devasta gli ecosistemi marini e danneggia le comunità costiere basate sulla pesca locale per il proprio sostentamento. Questa è la strada per salvaguardare la biodiversità marina e allo stesso tempo il pescatore, che più di tutti vive il mare e le cui scelte, se improntate a un consumo sostenibile, possono influenzare positivamente il grande ecosistema Mare.



Mattanze: prede e predatori

1717	Henobrik Willem	30 J
175	Albert Weerstaad	18 J
	Pieter Brands	13 J
18	Albert Bakker	19 J
1830	Klaas	8 J
18	Harmen Tuisman	24 J
	Okke Wakker	10 J
	Jau Willem	18 J
63	Willem Weerstaad	58 J
	Jau Weerstaad	22 J
1865	Hendrik	36 J
	Hein	25 J
	Jacob	22 J
1866	Rickelt	45 J
	Jau Brands	14 J
	Lubbert Romkes	37 J

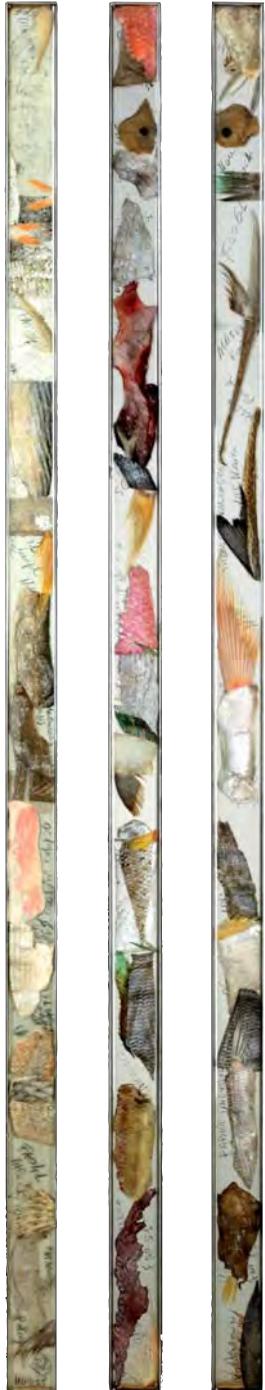
10/10



11. Anime, 2010

12. Catch Zone, 2010





13. Oceani,
2011

14. Le porte
colorate
di Volendam,
2011



15. Nederlandse Visser, 2010

16. Porzioni di mare, 2011





http://www.legambienteliguria.it/dossier

Rossomare » Legambiente Liguria » Dossier » **BIODIVERSITÀ E MARE**

Se si pensa che il 70% del globo è occupato da acqua (361.419.000 km², per il 97% marina), c'è forse da chiedersi se non sia più appropriato chiamare questo pianeta Oceano, piuttosto che Terra come propone Arthur C. Clarke, fisico e autore di fantascienza.

È ancora molto limitata la conoscenza della maggior parte di questo vasto reame fatto per il 70% di abissi, con profondità che raggiungono anche i 10.924 m (profondità media: 4.000 m). L'uomo, specie terrestre, ha concentrato la maggior parte del suo sforzo indagatore in ciò che sta sopra il mare, la parte preminente e più accessibile del suo mondo.

Solo negli ultimi decenni, l'avvento di tecnologie avanzate ha permesso di iniziarne l'esplorazione. A oggi, tuttavia, si può dire che solo il 5% dell'ecosistema marino sia ben conosciuto in termini di specie ed ecosistemi.

Ma è in mare, dalle buie profondità oceaniche fino ai colorati reef corallini, che si trova il 99% della biosfera della Terra.

La comunità scientifica fa progressi nello scoprire quali e quante forme di vita lo popolano e allo stesso tempo denuncia il rischio che queste siano già estinte ancor prima di scoprirle.

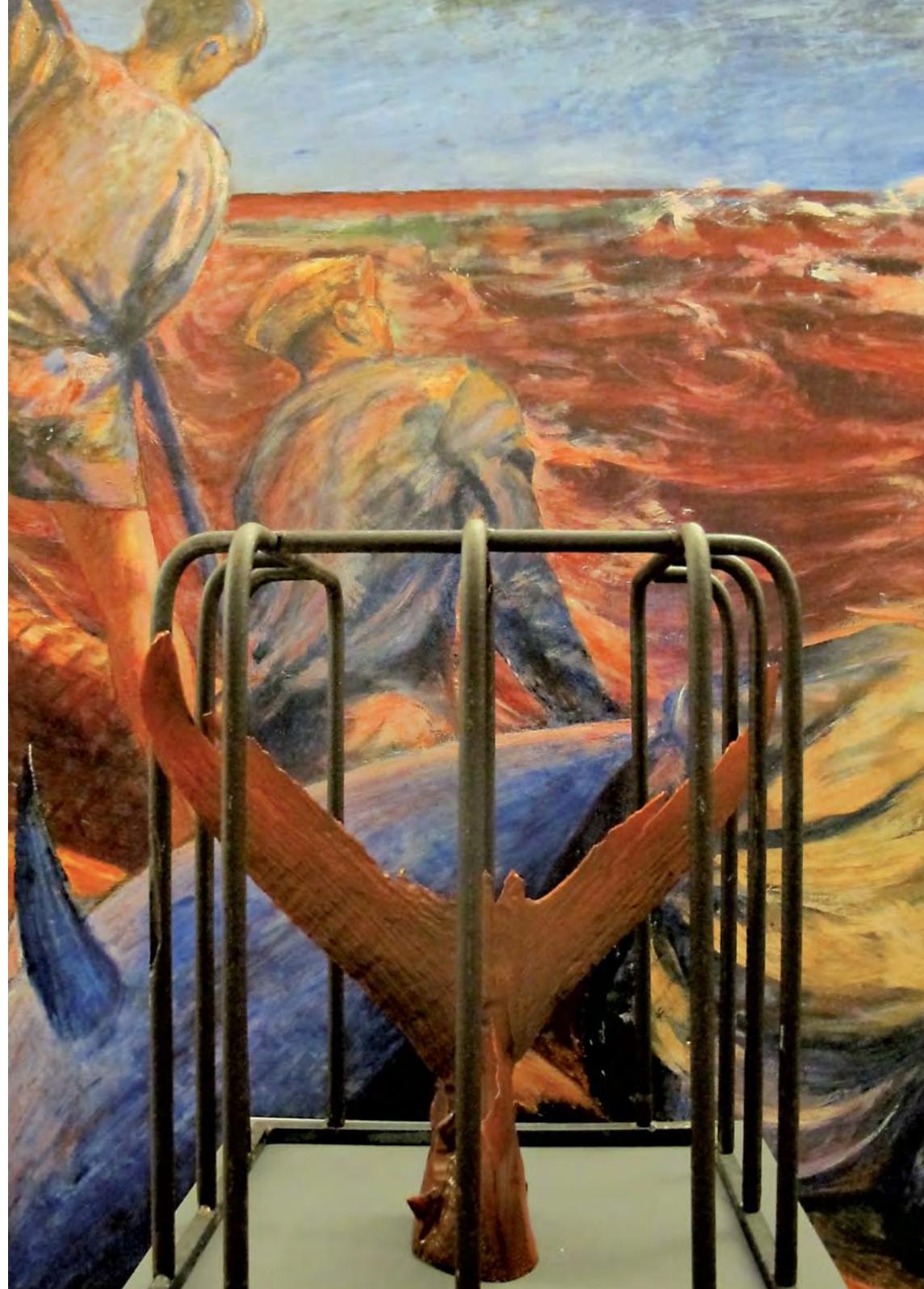
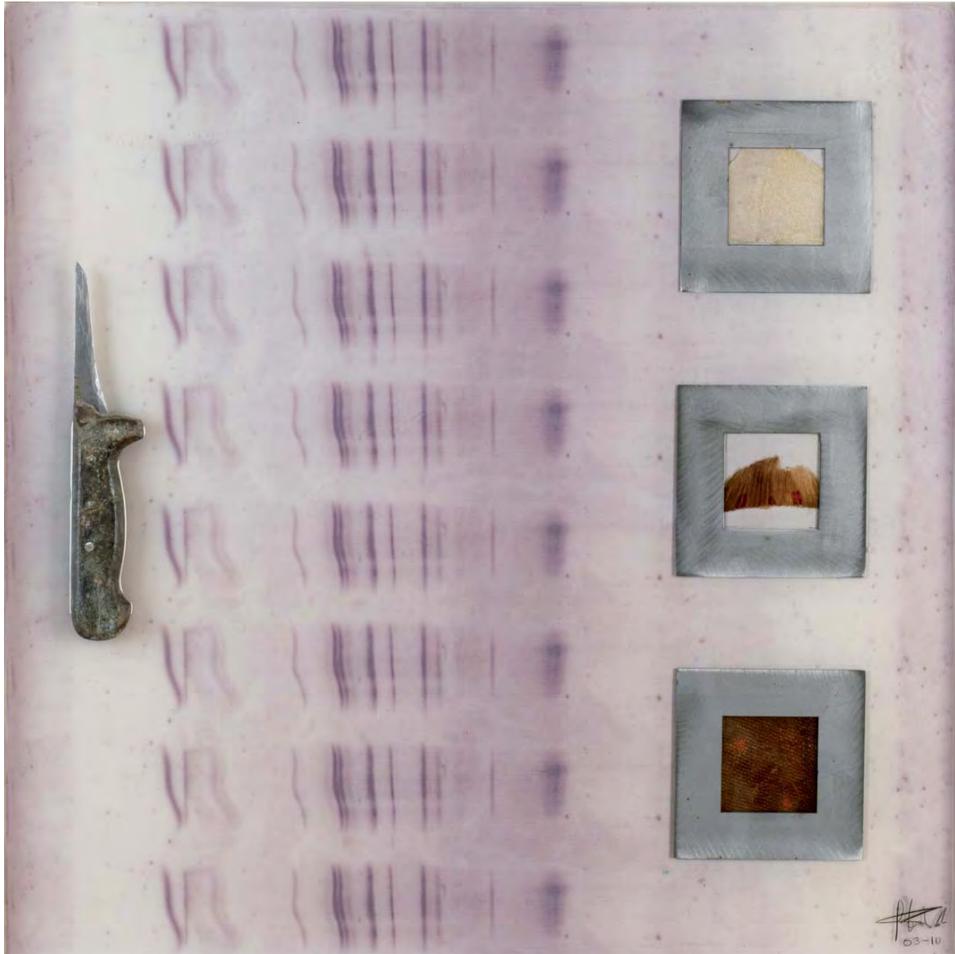
L'impatto diretto dell'uomo e i cambiamenti dovuti al riscaldamento globale sono tra le maggiori cause dell'attuale stato di declino dei mari e il Mediterraneo, sulle cui sponde vivono 143 milioni di persone, non fa eccezione.

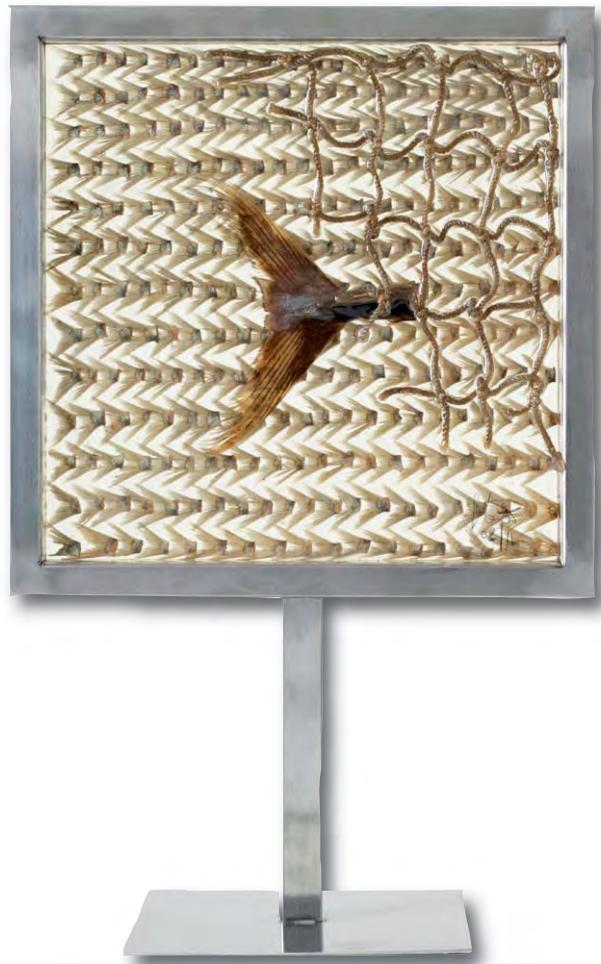
Questo mare semi-chiuso, che occupa lo 0,8% della superficie marina totale, è uno degli hotspot mondiali di biodiversità marina. L'alto numero di specie endemiche e minacciate, la varietà di ecosistemi presenti lo rende area a priorità di conservazione a livello mondiale.

È universalmente condiviso che creare una rete di aree protette interconnesse sia il metodo più efficace per preservare le biocenosi marine e gestire le attività umane in maniera sostenibile. Attualmente nel Mediterraneo, in linea con la situazione mondiale, le aree marine protette (AMP) tutelano una superficie esigua di mare (0,4% escluso il Santuario Pelagos; 0,5% a livello mondiale), escludendo molti degli ecosistemi presenti. Inoltre, scarsa attenzione e limitati investimenti nel settore spesso non permettono una gestione adeguata di questi siti. Un esempio: il transfrontaliero Santuario dei Cetacei Pelagos, unica e preziosa AMP d'alto mare, vive una crisi gestionale da diversi anni, che limita fortemente il suo ruolo, teoricamente primario, nella protezione dei mammiferi marini del Mediterraneo.

Salvaguardare la biodiversità marina vuol dire preservare un intero ecosistema fondamentale per l'uomo come fonte naturale di cibo, per la difesa delle coste, per il mantenimento della qualità delle acque o semplicemente per svago. In fondo, questo è davvero il *Mare nostrum*.







18. *Prede e predatori*, 2011



19. *Gabbie*, 2011



20. *Finning*, 2010



21. *White Pack*, 2011



22. *Anime silenziose*, 2010

Opere

Galleria d'Arte Moderna di Genova con opere della collezione Wolfson

I. Alberto Helios Gagliardo
(Genova 1893-1987)
L'ora tranquilla, 1914
olio su tela, 90 x 168,5 cm

II. Plinio Nomellini
(Livorno 1866 - Firenze 1943)
I corsari, 1906
olio su tela, 94,5 x 160,5 cm (tela centrale);
27,5 x 160 cm (predella)

III. Plinio Nomellini
(Livorno 1866 - Firenze 1943)
Il cantiere, 1909
olio su tela, 300 x 600 cm

IV. Alberto Issel
(Genova 1848-1926)
Salotto, 1902 ca.
legno di rovere e tessuto
Collezione Wolfson

V. Pietro Dodero
(Genova 1882-1967)
Terrazzo sul mare, 1923
olio su tela, 200 x 180 cm

VI. Alba Giuppone
(Berna 1902 - Chivasso, Torino, 1978)
Donne in tempo di guerra, 1942-1943
olio su compensato, 101 x 87 cm
Collezione Wolfson

VII. Léopold Survage
(Mosca 1879 - Parigi 1968)
Pêcheuses de Collioure, 1930
olio su tela, 115 x 160 cm

VIII. Giuseppe Sacheri
(Genova 1863 - Pianfei 1950)
Poesia lunare di Liguria, 1920 ca.
olio su tela, 117 x 150 cm

IX. Angelo Camillo Maine
(Genova 1892 - 1969)
Entomopsis, Agitazione, 1932 ca.
bronzo, 44,5 x 24,5 x 22,5 cm

X. Angelo Camillo Maine
(Genova 1892-1969)
Stigmatotheuthis, 1936
bronzo e marmo, 75 x 33 x 23,5 cm

XI. Aligi Sassu
(Milano 1912 - Pollensa 2000)
La mattanza, 1951
olio su tela, 145 x 200 cm

Gianni Depaoli*

1. *Oil BN1*, 2011
tecnica mista con fotografie, resina, tappi
di barile svitabili, metacrilato, ferro, matita,
acrilico, 90 x 90 cm

2. *Rebirth*, 2011
tecnica mista con fotografie, resina,
metacrilato, acrilico, catrame, matita,
90 x 90 cm

3. *Mascherine*, 2006
tecnica mista con acrilico, resina, mascherine su tela, 100 x 100 cm
4. *Seduta scomoda*, 2011
tecnica mista con carta, resina, schiuma su barile, 80 x 80 x 78 cm
5. *Squarcio*, 2007
tecnica mista con carta, resina, barile, su tela e legno, 105 x 80 cm
6. *Louisiana 20042010*, 2010
tecnica mista con resina, schiuma e ferro, 120 x 100 x 100 cm
7. *Meduse*, 2006
tecnica mista su tela, acrilico, sacchi di nylon
Installazione espandibile
8. *Barile*, 2006
tecnica mista con resina, pigmento, plastica su barile, 120 x 70 cm
9. *Sopravvivenza*, 2008
tecnica mista con lattine e metacrilato, 40 x 40 cm
10. *Soffi*, 2009
tecnica mista, contenitori in vetro, plexiglass, 80 x 80 cm
11. *Anime*, 2010
tecnica mista con pelle di platessa olandese, matita, metacrilato, 35 x 35 cm
12. *Catch Zone*, 2010
tecnica mista con pelle di platessa olandese, metacrilato, ferro, acrilico, 35 x 35 cm
13. *Oceani*, 2011
tecnica mista con matita e pesce su metacrilato e acciaio, trittico 150 x 5 cm (cad.)
14. *Le porte colorate di Volendam*, 2011
tecnica mista con matita, pelle di platessa, metacrilato, legno, 80 x 20 cm
15. *Nederlandse Visser*, 2010
tecnica mista con matita, pesce, su metacrilato, tela, legno, 45 x 45 cm
16. *Porzioni di mare*, 2011
tecnica mista con acciaio, pesce, metacrilato, 60 x 60 x 80 cm
17. *IEF*, 2010
tecnica mista con coltello, pesce platessa, acciaio, metacrilato su tela, 70 x 70 cm
18. *Prede e predatori*, 2011
tecnica mista con pesce, rete da pesca, acciaio su metacrilato, 35 x 35 cm
19. *Gabbie*, 2011
tecnica mista con resina, pigmenti, ferro, 30 x 30 cm
20. *Finning*, 2010
tecnica mista con resina, pigmenti, sacco, 70 x 50 cm
21. *White pack*, 2011
tecnica mista su tela, resina, plastica, acrilico
Installazione espandibile
22. *Anime silenziose*, 2010
tecnica mista con carta, stoffa
Installazione espandibile *in progress*

*Tutte le opere di Gianni Depaoli appartengono all'archivio dell'artista.

Biografia critica



Gianni Depaoli nasce a Ivrea il 4 marzo 1961. Vive e lavora a Candia Canavese. Diplomato in ragioneria, frequenta corsi di pittura, disegno, aerografia e lavorazione delle resine. Da sempre affascinato dalla manipolazione materica, scopre e sperimenta i materiali più disparati quali resine, gomme, siliconi, ferro, cenere e ruggine, affiancandole successivamente alla forma classica della pittura a olio e acrilica. Con una resa d'apprendimento importante, si cimenta nella riproduzione di pesci, di loro parti anatomiche e sezioni edibili. Il primo esperimento è sul pesce platessa: un'interessante esperienza che darà all'artista un nuovo impulso creativo indirizzandolo verso forme d'arte ancora diverse.

Le sue installazioni, a parete e a terra, realizzate con materiale vario, puntano alla creazione di "situazioni limite", necessarie per risvegliare e stimolare l'interesse dell'osservatore. Il compito di Depaoli è proprio quello di sollecitare lo spettatore a non essere il testimone passivo del degrado ambientale e intellettuale. Attento e sensibile alla realtà che lo circonda, l'artista muove la sua guerra contro l'ipocrisia e la mistificazione, contro la decadenza dei valori, la noncuranza dell'uomo verso la natura e l'individualismo più esasperato. Fonte inesauribile delle sue creazioni, è la voglia sistematica di vedere oltre la soglia, di curiosare nel *backstage* delle forme di vita.

Gli elementi delle sue opere sembrano attraversare il *medium* che le trattiene e contiene, tendono a recidere nervi e tessuti con la voglia inconscia di fluttuare libere in uno spazio senza limiti: la manipolazione di elementi organici – pesci in prevalenza – inglobati in resine trasparenti, tele o supporti vari, aspira a fermare le lancette del tempo bloccandone gli ingranaggi e, quindi, anche il processo di decomposizione. Soggetti che testimoniano il degrado o gli atti cruenti verso gli animali e le persone, vengono incartati nelle stesse pagine dei quotidiani che ne riportano la notizia fino a diventare un manifesto. Situazioni e argomenti vissuti di pancia, visceralmente, con sofferenza: la stessa provata nel momento della creazione. Ed ecco che dita, mani e braccia, diventano le protuberanze dell'anima con il compito immane di materializzare le sensazioni, le impressioni, i presentimenti, lo stupore... Petrolio, acqua, sangue, materiale acrilico, olio, rifiuti: elementi che deflagrano e traboccano dalle opere come da una versione rivisitata del Vaso di Pandora.

E dopo l'acrilico, l'olio e il recupero dei materiali, ecco la resina, il lavoro sulle parti organiche del pesce, la Organic Trash Art e Food Art.

Materiali traslati dalla memoria, dalle storie e dalle fantasie dei vecchi pescatori che si tramutano in oro: tesori ormai introvabili e reperti antichi come cassette di legno stampato, coltelli per la lavorazione del pesce, mappe nautiche...

Un'incursione dell'arte talmente profonda da sradicare i recinti della scienza e da arare i territori della storia.

Esposizioni

Mostre Personali

2007

Firenze, Museo La Specola - *Nuove tecniche al servizio dell'esposizione museale*

Bergamo, Museo di Scienze Caffi - *Mare Nero*

2008

Genova, Museo di Storia Naturale - *Allarme ambiente*

Antibes, Marineland - *Marée Noire*

Torino, Museo A come Ambiente - *Allarme Ambiente*

Torino, Museo A come Ambiente - performance "*Scopriamo l'opera*" (5 giugno)

Torino, Salone del Libro 2008 - *Dai il nome all'opera*

Ivrea, Installazioni Olivetti - Fondazione Natale Capellaro

Sestri Ponente, Ex Manifattura Tabacchi - *Emergenza rifiuti*

Genova Pontedecimo, Sala Comunale - *Emergenza rifiuti*

Torino, Museo A come Ambiente - Slide artistiche "per Gallerie Auchan"

2009

Cassano Magnano, Villa Oliva - *Salviamo il mare e gli squali*

Forlì, Vernice Art Fair

Riccione, Oltremare - *Mare Nero*

Milano, catalogo Primavera/Estate - *Sweet Years Junior 2009*

Messina, Acquario Civico - *Installazione luminosa di pesci abissali*

Ivrea, Museo Civico P. Garda - *Allarme Ambiente*

2010

Milano, Acquario Civico - *Il saccheggio dei mari con Greenpeace* - Slow Food Milano Verdeacqua/ISM - Shark Alliance - WWF Italia

Milano, Spazio Eventiquattro Gruppo 24 Ore - *AAM*

Candia Canadese, Corte Agricola del Castello - *15 anni di Parco Provinciale*

Firenze, Salone dell'Arte e del Restauro

Genova, Atelier di Palazzo Ducale - *Ciò che il mare porta*

Genova, Atelier di Palazzo Ducale, mostra del Progetto *Vis, Fao 27*

2011

La Spezia, Ecocentrica 2011, installazioni *Anime Silenziose e EkoSea*

Milano, Spazio Eventiquattro Sole 24 Ore - *AAM, Vis, Fao 27*, a cura di Martina Cavallarin

Firenze, Complesso delle Murate - *Florence Design Week 2011*

Busca, Casa Francotto - *Dall'astrazione al concetto, teoria di un linguaggio*

Mostre collettive

2007

Candia Canavese - Affreschi sui muri del paese

S. Martino al Cimino Viterbo, *Ambientarti*

2008

Romano Canavese, Atelier Ariagno - *Guerra e Pace*

Venezia, Galleria Centro d'Arte San Vidal

Salerno, Mercato S. Severino -

Rifiuti d'Autore

Torino, Club Lions - Valentino Futura -

Asta benefica Centro Puzzle

Milano, SuperstudioPiù, via Tortona -

A.A.M. Milano

2009

Genova, Premio Villa Serra - *Contaminazioni*

Taormina, Taormina Gallery -

Le rinascenze della Natura

Montecatini Terme, Gran Premio di Mini Arte 2009

Milano Navigli, Galleria il Borgo - *Volti e Storie*

Torino, Villa Gualino - *Internazionale d'Arte 2009*

Bolzano, Fiera Internazionale d'Arte - *Kunstart 2009*

Madrid, Galleria d'Arte Gaudí

Ferrara, Castello Estense - *Corpo, Segno, Superficie*

Spotorno, Lions Club Spotorno -

La Società come Valore

Firenze, Villa Vogel/Internazionale Firenze, *L'arte e la contemporaneità*

Forte dei Marmi, Centro Fieristico - *Proponendo*

Orvieto, Palazzo dei Sette - *Confronti*

Rimini, Palazzo del Podestà - *Rifiuti in cerca di autore*

2010

Roma, Sale del Bramante, Piazza

del Popolo - *Open Art 2010*

Stoccarda, International Art Fair Stuttgart-Sindelfingen

Salerno, Palazzo Comunale - *Rifiuti d'Autore*

Bari, Archivio di Stato - Cittadella della cultura - Mostra dei finalisti di *Rifiuti d'Autore*

Hangzhou (Cina), Teatro Stabile

di Hangzhou - Only Italy, Mostra Arte Contemporanea

Hangzhou (Cina), Peace Exhibition Center, XIII New West Lake Art Fair

Parigi, Carrousel du Louvre - *Art Shopping*

Dhubai, Centro fieristico The Bride Show -

Wedding Day

Torino, Hotel Le Méridien Turin Art-Tech -

Save the date - Croce Rossa per Haiti

Novara, Archivio di Stato - *Il senso del tempo tra storia e conoscenza*, a cura di Vittorio Tonon

Vicenza, Biblioteca Internazionale - *Panchina d'Autore* - Opera tra i 21

migliori progetti

Torino Villa Gualino - Internazionale Italia Arte 2010

Cernobbio, Villa Erba - *In vetrina a Villa Erba*

Utrecht Centro fieristico - *Olanda Open Air Fair 2010*

Amsterdam - Cultuurpark - *Affordable Art Fair Amsterdam 2010*

Rimini, Museo del Riciclo ad Ecomondo - Opere premiate con targa Legambiente

Rimini, Palazzo del Podestà - Ambiente Festival - *Rifiuti in cerca d'autore, Second Life*

Brescia, Galleria di Arcadia -

Rifiuti in cerca d'autore, Second Life

2011

Novara, Archivio di Stato - *150 artisti raccontano la nostra storia*, a cura di Vittorio Tonon.

Paternopoli, Installazioni nelle piazze del paese - *Terra Arte* edizione XI

Padova, Centro fieristico - *Art Padova 2011*

2012 [in preparazione]

Milano, SuperstudioPiù, via Tortona - *Affordable Art Fair Milano 2012*

Montecarlo (Principato di Monaco), Grimaldi Forum - *Art Monaco*

